



Gruppo assembleare

Partito Democratico

MOZIONE

OGGETTO: “ Iniziative a tutela degli enti del Terzo Settore operanti nei territori umbri, con particolare riferimento alle associazioni di promozione sociale e alle realtà organizzatrici di manifestazioni identitarie, nell’ambito dell’applicazione dell’art. 79 del Codice del Terzo Settore ”.

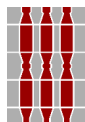
Il sottoscritto Consigliere regionale;

PREMESSO CHE:

- l’Umbria è una regione composta in larga parte da piccoli comuni, borghi storici e aree interne che trovano nelle tradizioni popolari e nel volontariato una leva fondamentale di coesione sociale, vitalità territoriale e promozione economica;
- le associazioni di promozione sociale, le realtà culturali, i comitati cittadini, le Pro Loco e gli altri enti non profit iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) costituiscono una infrastruttura civica diffusa che sostiene eventi, iniziative culturali, manifestazioni popolari e attività di valorizzazione delle eccellenze locali;
- eventi di rilievo regionale, così come le numerose sagre e manifestazioni dedicate ai prodotti tipici umbri, rappresentano esempi di un sistema diffuso di promozione territoriale che genera ricadute economiche, turistiche e sociali significative;

RILEVATO CHE:

- è diffusa nel mondo del Terzo Settore umbro una crescente preoccupazione in merito alle novità introdotte dalla riforma del quadro fiscale degli enti del Terzo Settore;
- le modifiche apportate al Codice del Terzo Settore introducono parametri fiscali e ulteriori adempimenti che rischiano di incidere in modo rilevante sulla sostenibilità organizzativa ed economica di numerose associazioni operanti nei territori;
- il punto critico della nuova classificazione fiscale, valida per gli enti iscritti al RUNTS, riguarda la distinzione tra introiti di natura commerciale, spesso connessi alla somministrazione temporanea di alimenti e bevande durante eventi e manifestazioni e introiti istituzionali, quali quote associative, contributi volontari o finanziamenti pubblici;



Gruppo assembleare

Partito Democratico

CONSIDERATO CHE:

- l'articolo 79 del Codice del Terzo Settore prevede che, qualora i ricavi derivanti da attività considerate commerciali risultino prevalenti rispetto a quelli istituzionali, l'ente venga attratto nella disciplina del reddito d'impresa.
- il superamento della soglia di 85.000 euro di entrate connesse ad attività qualificate come commerciali può determinare la classificazione dell'ente come "ente commerciale", con conseguente applicazione della disciplina fiscale ordinaria, obblighi IVA e adempimenti contabili più stringenti rispetto al regime agevolato previsto dalla legge 398/1991.
- tale disciplina interessa una platea ampia di enti del Terzo Settore operanti in Umbria e non esclusivamente le Pro Loco.
- una applicazione non calibrata della normativa rischia di produrre effetti sproporzionati nei territori caratterizzati da fragilità demografiche ed economiche, con particolare impatto sui piccoli comuni e sulle aree interne.

RITENUTO CHE:

- la riforma del Terzo Settore rappresenta un percorso necessario di trasparenza e uniformità normativa, ma deve tenere conto della specificità del volontariato territoriale puro;
- in una regione che ha affrontato eventi sismici, fragilità economiche e calo demografico nei comuni montani, il volontariato costituisce un presidio di resilienza e coesione sociale;
- tutelare il tessuto associativo territoriale significa difendere l'identità dell'Umbria, la vitalità dei borghi e la partecipazione civica;

**IMPEGNA LA GIUNTA
REGIONALE PER CONOSCERE:**

- Ad attivarsi presso il Governo e il Ministro Giancarlo Giorgetti per l'istituzione di un tavolo tecnico nazionale volto a chiarimenti interpretativi e ad eventuali correttivi normativi dell'art. 79 del Codice del Terzo Settore;
- A promuovere un confronto con UNPLI, UNPLI Umbria e con le rappresentanze regionali delle associazioni di promozione sociale e degli enti del Terzo Settore, al fine di raccogliere le criticità applicative riscontrate;
- A coordinarsi con la Conferenza delle Regioni per rappresentare unitariamente al Governo le specificità dei territori caratterizzati da elevata presenza di piccoli comuni e aree interne;
- A riferire all'Aula consiliare sugli sviluppi dell'interlocuzione istituzionale;

Il Consigliere
Cristian Betti